

Dove la magia è di casa.

A Dorà di Valfloriana la Baita delle Fate accoglie i visitatori in un'atmosfera fiabesca, tra scoiattoli che custodiscono il bosco, alpaca da accompagnare in passeggiata e spade nella roccia.



Simona e Massimo, i titolari.

Quassù, in questa soleggiata frazione di Valfloriana - chiamata Dorà proprio perchè la prima e l'ultima ad essere baciata dai raggi del sole - credere alle fate è facile. La vallata che si apre alla vista è talmente verdeggianti vista dall'alto - con lo sguardo che nelle giornate limpide spazia fino alla Paganella - che ci si sente realmente immersi nel paesaggio. Il bosco è a pochi passi e a custodia

della sua sacralità ci sono tre scoiattoli dispettosi che lanciano pigne ai visitatori troppo rumorosi che non rispettano il silenzio della natura. Chi sale fin qui, percorrendo la strada che in pochi chilometri porta a 1.200 metri di altitudine, può davvero aspettarsi di incontrare i magici personaggi che animano leggende e storie di queste montagne. Non stupisce, quindi, di imbattersi anche nella "Baita delle fate", uno chalet ristorante che nasce dal sogno di **Simona Alfieri** e del marito

Massimo Davoli, emiliani con la passione del Trentino che, appena acquistata e ristrutturata una casa a Dorà, hanno deciso di investire in una struttura ricettiva che raccontasse la loro storia, il loro concetto di ospitalità e la loro voglia di credere nelle fate. L'intero chalet progettato dal geometra Sebastian Gilmozzi, ricco di dettagli, testimonia questo desiderio di magia. Nei corridoi ci si imbatte in piccoli pozzi dei desideri, in gnomi sorridenti che sembrano salutare gli ospiti. Si trova persino

la mitica spada nella roccia. Ogni stanza prende il nome da una fata, disegnata da Tomaso Baldassarra. Troviamo così la regina Clarion, Poppy, lady Koralin, Saffron e altre magiche creature con i nomi che raccontano tradizioni e leggende del mondo accomunate dalla volontà di credere in qualcosa di soprannaturale.

“La baita delle fate” ha aperto tre anni fa: nove stanze, di cui quattro suite con spa privata, e un ristorante aperto anche agli esterni. Un edificio in stile tirolese, ricavato da un antico maso, con tanto legno che appaga non solo gli occhi ma anche l'olfatto. Inebriante varcare le stanze dello chalet: l'aroma di cirmolo fa sentire in mezzo al bosco e vien da pensare che le case delle fate devono avere davvero questo profumo.

La magia in questa struttura in legno e pietra, ricavata da un'antica abitazione tradizionale di cui riporta ancora le tracce in alcuni spessi muri in sasso e in alcune travi, la si respira davvero in ogni stanza. E sembrano aver qualcosa di magico anche gli incontri che tra queste mura hanno dato vita a nuove contaminazioni, pure culinarie. Lo chef Antonino Margagliotta, infatti, è siciliano. Alla tradizione della sua isola, unisce per anche i sapori, i profumi e le tecniche appresi in tanti anni passati a lavorare in Italia e all'estero. Nel suo curriculum, solo per citarne alcune, vanta esperienze nelle cucine stellate di Andrea Aprea, Enrico e Francesco Cerea, Alfio Ghezzi.

Dopo aver vissuto tante esperienze appaganti ed arricchenti dal punto di vista professionale, Margagliotta è arrivato alla “Baita delle fate”. Il menù racconta l'incontro tra Antonino, Simona e Massimo: ai piatti della tradizione trentina si aggiungono così specialità emiliane, come lo gnocco fritto, e siciliane, come il cannolo. Alla “Baita delle fate” anche la cucina sembra quindi affidarsi alla magia: la magia delle mani dello chef, ma anche quella semplice e allo stesso tempo straordinaria della natura, dalla quale provengono i prodotti stagionali e il più possibile del territorio scelti per i piatti.



Alfieri Simona (titolare), Davoli Massimo (titolare), Davoli Alessia (titolare), Varesco Marina, Margagliotta Antonino, Pilia Katia, Gomasasca Alessio.



L'amore per l'ambiente è evidente anche nell'attenzione alla sostenibilità ambientale e alla riduzione della plastica.

I bambini amano lo chalet non solo per il giardino in cui possono giocare, ma anche perché qui trovano degli amici speciali: dei dolcissimi alpaca con i quali possono uscire in passeggiata, condividendo insieme alcune ore di coccole e allegria.

Simona e Massimo, infatti, hanno affiancato all'attività alberghiera anche un allevamento di questi simpatici animali originari delle Ande. Da poche settimane, inoltre, nella fattoria sono arrivati anche gufi e poiane, di cui i proprietari racconteranno curiosità e segreti. E qui non serve la magia: la natura è già di per sé straordinaria.

“Vogliamo condividere con i nostri ospiti ciò che noi abbiamo scoper-

to qui a Dorà: un luogo rilassante, lontano dallo stress, in mezzo al bosco e alla tranquillità - raccontano Simona e Massimo, con gli occhi che raccontano la loro felicità di essere in questo piccolo borgo di appena cinquanta anime -. Il nostro desiderio è che chi viene quassù si senta accolto e benvenuto. In altre parole, che senta di essere a casa. Proprio come le fate”.